

Ormai è da qualche tempo che ho il piacere e il privilegio di seguire da vicino l'opera di Chiara Fiorini ma ogni volta vengo sempre di nuovo colpita in maniera sorprendente dalla carica vitale che alimenta il suo essere artista a tutto tondo, artista cioè che in ogni minuto della sua giornata è in costante tensione con la propria creatività. Creatività che estende con una freschezza e una immediatezza rare all'ambiente in cui si trova.

E in effetti mi sembra che sia un po' questo il senso, il significato generale attorno a cui Chiara Fiorini ha costruito la mostra che stiamo inaugurando quest'oggi.

Questa bella Casa Pelli, questo speciale spazio di incontro artistico gestito da Roland Zihlmann, nel centro di questo incantevole paese di Aranno, questa antica dimora è stata interpretata da Chiara Fiorini non come un semplice contenitore prestato alla propria esposizione, all'esposizione di sé stessa e del suo mondo ma, *ben diversamente*, è stata da lei sentita come un'entità alla quale il tempo e la sua stessa storia, hanno conferito una dignità e una individualità che non potevano/dovevano venir ignorate e con le quali bisognava invece trovare la via giusta per entrare in dialogo.

Così avrete modo di vedere lungo la mostra qualche situazione, qualche svolta di percorso che per quanto possa sembrare bizzarra, lascia nondimeno un'eco particolare e persistente, capace di legare senza traumi la persistenza del vissuto di queste antiche stanze con il pensiero del presente attraverso appunto la sensibilità e la capacità di un artista di oggi.

Uno dei punti più stimolanti sotto questo aspetto è ad esempio la nuvola, "La nuvola di bel tempo", precisamente come recita il titolo, collocata col suo bianco immacolato dentro il nero antro del grande camino. Oppure ancora, nel salone dalle nobili proporzioni, si potrà vedere come gli oggetti dipinti nei quadri di Chiara Fiorini, stabiliscano una strana forza di attrazione con l'arredo reale disposto nella sala;

Un *tra virgolette* "gioco", questo, che è reso possibile da quella invenzione che è diventata segno tipico, segno distintivo dell'opera di Chiara Fiorini – e cioè quel librarsi delle figure rappresentate in una dimensione altra/diversa, come fossero in volo, uno stato, una facoltà che possiamo associare alla memoria o magari al sogno. Due ambiti – memoria e sogno – che non si sbaglia a ritenere assolutamente dominanti nell'opera di Chiara Fiorini.

Quanto all'allestimento della mostra in Casa Pelli, non va nemmeno trascurato un'altra possibilità di lettura e cioè il "gioco" (sempre tra virgolette) del rispecchiamento fra oggetto reale e oggetto dipinto e che ognuno potrà scoprire con sicuro divertimento.

D'altra parte, considerando che il tema della "casa" – come sanno quanti fra voi conoscono l'ormai lunga ricerca di questa artista attiva, con riscontri lusinghieri, fra Ticino e Zurigo – *e ricordo solo l'impegnativa personale del 2019 che le ha dedicato la Fondazione Ratti a Malvaglia o anche il rapporto di fiducia di cui gode presso la Galleria Jedlitschka a Zurigo*

–  
*dicevo:*

considerando che il tema della casa è forse il tema-madre per Chiara Fiorini, il tema al quale l'artista aggancia la sua riflessione, sulle varie sfaccettature che compongono la vita, trasponendo fortemente questa sua riflessione sul piano simbolico ecco, considerando tutto ciò, possiamo immaginare con quanto rispetto lei sia entrata in questi spazi e con quanta emozione vi abbia disposto i suoi lavori.

Lavori che, è vero, molto parlano anche di natura, una fonte di ispirazione imprescindibile per Chiara Fiorini, ma che – salvo errore mio – quasi sempre se non sempre offre all'artista lo scenario in cui aprire finestre che si spalancano su rappresentazioni di vita minima e di intimità domestiche.

Rivelatore in questo senso è un quadro a tecnica mista qui esposto, lo trovate ad inizio mostra (con il numero 2), il cui titolo è "Interno in esterno".

Oppure pensiamo alle innumerevoli versioni dell'oggetto altamente carico di significati che è il letto.

Il letto, il giaciglio nelle sue varie conformazioni, ricche o povere che siano,

è il luogo che accoglie l'intera vita, dalla nascita alla morte,.

Su questo tema Chiara Fiorini ha realizzato anche un'importante installazione, *in mostra anch'essa*,

intitolata "Storie di letto"

che è incentrata sul tema della sessualità e

– tanto più significativo trattandosi di un'artista-donna – affronta/svolge anche il tema della femminilità.

Un tema questo che fa un po' da sottofondo all'intera opera di Chiara Fiorini e a cui fanno esplicito rimando anche le tecniche assai singolari che l'artista sperimenta e adotta via via con instancabile entusiasmo.

Mi riferisco in particolare alle tecniche del cucito e del ricamo, ambito femminile per antonomasia, che forse proprio nell'installazione "Storie di letto"

hanno iniziato a farsi più evidenti

e che nei lavori più recenti presentati in mostra acquistano ancora maggior risalto.

L'autentica gioia, il costante entusiasmo

con cui Chiara Fiorini ricerca sempre nuove soluzioni

e possibilità espressive l'ha portata

ad affrontare senza timore alcuno

lavori su supporto trasparente e addirittura retroilluminati, tecnicamente di certo non semplici.

Qui è la luminosità, la trasparenza e la luce

che l'affascinano e che, interesse che almeno in parte – se non traviso quanto mi ha detto l'artista – le deriva da un'impressione poetica:

la contemplazione di una finestra coperta di brina e illuminata dalla luna.

E a questo proposito

e anche se solo di corsa,

non si può tralasciare di dire che un'istanza

delle più feconde e delle più presenti

nell'opera di Chiara Fiorini

è proprio il sentimento poetico.

La figura d'artista di Chiara Fiorini è una figura complessa: coerente e profonda nella sostanza del proprio mondo espressivo. tanto quanto imprevedibile e sorprendente lo è nella forma di cui riveste questo suo mondo espressivo.

Un'artista completa, che sa passare senza contraddizioni dalla pittura all'installazione, *dove non di rado ingloba anche un piano sonoro, affidato alla collaborazione di Dominique Starck, musicista che ha aperto questa inaugurazione.*

Ed è giusto però notare che l'ossatura su cui poggia tanta esuberanza espressiva, *che nel suo insieme compone una bellissima festa del colore,* l'ossatura tenace è però, nella sua forma più pura, già tutta contenuta in ognuno degli acquerelli di Chiara Fiorini, campo nel quale appare di una maestria rara. Sì, è già tutta qui, nella nettezza del disegno che risale ai classici moderni del XX secolo. Non ci stupiremo allora di ritrovare nelle sue opere una pulizia geometrica di rigore astratto, che non sarà l'ultimo tratto ad incuriosire e ad affascinare tra quanto è esposto qui, oggi.

**Maria Will, presentazione orale della mostra "Chiara Fiorini", Aranno, Casa Pelli, sabato 3 luglio 2021**